

# Urbino

## Turismo, agenzie ko «Disdette e poco lavoro»

Le tante attese celebrazioni raffaellesche non possono essere sfruttate  
Qualche spiraglio da chi chiede tour organizzati per poche persone



Mauro Franci



Federico Scaramucci



Flavio Sirotti

Uno tra i settori colpiti più duramente dalla crisi causata dal coronavirus, forse il più colpito in assoluto, è quello del turismo e, anche a Urbino, come nel resto d'Italia, tutti gli arrivi e le partenze sono stati cancellati, rimandati o sospesi. Quello che per la città sarebbe dovuto essere l'anno più importante, grazie alle Celebrazioni raffaellesche, si è trasformato in un disastro per le agenzie viaggi: «Se non arriveranno i soldi, a fondo perduto, promessi dallo Stato, metà delle agenzie chiuderà - afferma Mauro Franci della Marchionni Viaggi -. Al di fuori della confusione a livello di norme, ora noto che non c'è voglia di viaggiare e tutte le chiamate che abbiamo avuto sono state per annullare le pratiche di aprile, maggio giugno. Per la mia agenzia la situazione è drammatica perché abbiamo perso tutti quelli che sarebbero arrivati con i corsi estivi dell'Università e, soprattutto, con il Festival di Musica antica e Urbino Giovani, che trattiamo da anni. Sarà impossibile, con gli arrivi sparuti di famiglie per uno-due giorni, durante l'estate, riuscire a mettere una pezza. Noi riapriremo il 18 maggio, ma per vendere cosa? Poi ci sarà anche il problema di pagare gli stipendi ai dipendenti, ora in cassa integrazione, con perdite di almeno l'80 per cento rispetto al 2019. Sono molto, molto preoccupato».

Di «disastro totale» e necessità di aiuti dallo Stato parla anche Federico Scaramucci, titolare dell'agenzia Urbino Incoming, che, però, evidenzia anche il riaccendersi dell'interesse ver-

so una tipologia specifica di turismo: «Ancora non abbiamo prenotazioni confermate, ma alcuni grandi tour operator ci hanno contattato perché vorrebbero programmare dei viaggi per piccoli gruppi, di massimo cinque persone, con attività prevalentemente all'aperto e soggiorni in strutture extra alberghiere come b&b, case di campagna o agriturismi. Questo è un tipo di vacanza che si addice alle Mar-



che e a Urbino: la città e la regione, quando ci sarà la ripresa, potrebbero giovare più di altri perché possono offrire un turismo lento e di prossimità, essendo realtà più tranquille, ma dobbiamo organizzarci. Rimane il fatto che tutto ciò che c'era prima è cancellato. Inoltre, ci preoccupa molto la chiusura dell'Università fino a fine agosto, visto l'indotto che crea. Comprendiamo la necessità di sicurezza, ma la domanda che si pongono tutte le imprese è: e se gli studenti non tornassero, dopo settembre, o ne tornasse-

ro di meno? Diverse attività chiuderebbero. Questa non è una cosa da prendere con leggerezza e dovrebbe coinvolgere tutta la città».

Di un'altra opportunità, anzi, di una necessità, parla Flavio Sirotti, titolare dell'agenzia Eventour, che afferma: «Oggi riapro, ma cosa posso vendere? Non lo so. Gli alberghi non sono pronti e le norme non sono chiare, è problematico. Per questo dico di usare il tempo che abbiamo per studiare, pianificare nuovi sbocchi e modi di viaggiare: quando il mercato ripartirà dovremo cambiare metodo di lavoro. Al di fuori dei pacchetti di viaggi per seguire l'Nba, il campionato di basket statunitense, per cui ho un business specifico con clienti da tutta Italia, io opero per il 50% online e penso che le agenzie, in generale, combinando la vetrina e le prenotazioni via web potrebbero aumentare l'utenza e rendere ancora di più. La via è quella. Per quanto riguarda il presente, ora è tutto fermo, da e verso Urbino, ed è impossibile prevedere quando ci sarà la ripartenza. Il problema del turismo è che è il primo settore ad andare in crisi e l'ultimo a ripartire e ci siamo accorti che c'è incompetenza tra chi gestisce dall'alto, dal Ministro a scendere».

Nicola Petricca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVE L'AIUTO DI STATO

**Di questo passo parte degli operatori storici rischia di dover chiudere per mancanza di introiti**

Croce Rossa di Urbino

**Spesa solidale: nei supermercati prosegue la raccolta di genere da offrire**

Prosegue l'iniziativa di spesa solidale della Croce rossa di Urbino. Nei supermercati Conad Superstore, Todis e A&O si potranno acquistare prodotti che i volontari distribuiranno tra le famiglie in difficoltà del territorio.

In questi giorni l'anniversario della fondazione dell'Osservatorio

**E' sempre più caldo del solito: 170 anni fa c'erano fiocchi di neve**

### IL BAROMETRO DEL SERPIERI

RdC

Note a cura di  
**Piero Paolucci,  
Silvio Cecchini  
e Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico  
«Serpieri», Università di Urbino,  
Dipartimento Scienze Biomolecolari



L'Osservatorio "Alessandro Serpieri", il nostro, celebra in questi giorni il 170° anno dalla sua fondazione. Sarebbe stato bello poterlo festeggiare pubblicamente ma, piccolo effetto collaterale del Covid, ci possiamo considerare soddisfatti di ricordarlo insieme ai lettori de Il Resto del Carlino. Da quel 1° maggio 1850 sono state eseguite con straordinaria assiduità un numero enorme di misurazioni, tradotte su registri in numeri e accompagnate da note. Così, ancora oggi, possiamo sapere che nel giorno dell'inaugurazione si ebbe in Urbino nebbia seguita da pioggia.

La prima nota descrittiva, relativa al giorno 3 maggio, recitava: «Mista all'acqua cadevano dei fiocchetti di neve. Il termometro esterno segnava 2,7. Pioveva ancora. Sui monti a Maestro e Mezzogiorno è fatta neve, e ne sono bianchi». La temperatura era ancora espressa in gradi Reaumur, corrispondenti ai nostri 3,4°C; i monti bianchi erano il Carpegna a maestro e Catria e Nerone a Mezzogiorno. La nota, scritta come si vede senza troppa enfasi, è chiaramente indicativa dei cambiamenti climatici intervenuti in meno di due secoli, che riportati nella scala dei tempi geologici sono pur il battito d'ali di una farfalla. Crediamo che questo semplice esempio testimoni con grande efficacia l'importanza del certosino lavoro svolto ogni giorno dagli Osservatori negli Osservatori. Tornando al «lavoro usato» vi rendiamo conto dello scorso aprile, secondo mese della primavera 2020, quello da tutti passato in carcere preventivo senza tuttavia invidiare le persone a piede libero, obbligate a rischiare la vita per la sopravvivenza di noi carcerati e dei malati negli Ospedali e alle quali vanno i nostri sentimenti di gratitudine.

La prima decade di aprile è stata serena ma freddissima, con temperature minime nelle valli

per più giorni al di sotto dello zero, 8 su 10, con una minima assoluta di -4,9°C a Fermignano, a Urbino 0 su 10; la temperatura media in Urbino è stata di 9,33°C, inferiore di 1,47°C a quella del periodo, mentre a fondo valle è risultata di 7,52°C. Con cielo sereno si ha spesso il fenomeno dell'inversione termica, l'aria fredda più pesante durante la notte si deposita nei fondovalle, portando una differenza di temperature con le colline circostanti anche di 10°C. Ma l'insolazione diurna determina il fenomeno inverso, in queste condizioni le stazioni di fondovalle hanno quindi escursioni termiche molto marcate, fino a 20°C nell'arco di 12 ore.

La seconda decade è stata invece molto calda (+3,56°C rispetto alla media), la terza è tornata su valori prossimi alla normalità del periodo (+0,44°C). La temperatura media complessiva del mese è risultata di 0,87°C superiore alla media, ma le fredde mattinate di inizio mese hanno impedito adeguate fioriture di alcune piante da frutto, in specie quella dei precoci albicocchi. Poche le precipitazioni, il 59% della media, ossia 48,5 mm, quasi tutti dovuti alla perturbazione a cavallo del giorno 21, con pioggia finalmente giunta a ristorare terreni ormai secchi e a dare impulso alle colture in atto. E' grazie a questa pioggia che viviamo circondati da tanto bel verde.

Nel complesso i primi quattro mesi dell'anno sono stati avari di precipitazioni, 157 sui 290 mm di media; maggio non sembra almeno nella sua prima parte fornire le compensazioni che diede lo scorso anno, quando lasciò al suolo 221 mm di acqua e quando insistettero una sequela di fredde e cattive giornate che annoiarono tutti. Ogni giorno, in questo caso ogni anno, ha la sua pena; ma quella del 2020 è grande assai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA